

Esperienza Erasmus di Valeria Pizzaleo

PREMESSA:

La mia esperienza Erasmus si colloca all'interno di un percorso di studi un po' atipico in quanto avevo ripreso i miei studi universitari da poco, dopo una lunga pausa; infatti quando ho iniziato la mobilità avevo 32 anni e in media avevo 10 anni in più dei miei colleghi.

La mia destinazione Erasmus è stata Mulhouse, nella regione Alsazia, in Francia. La mobilità è durata 3 mesi, dall'11 settembre al 15 dicembre 2023.

Complessivamente, valuto la mia esperienza Erasmus estremamente positiva, unica e irripetibile, nonostante la piccola nota dolente dell'alloggio (l'università ospitante, almeno per quell'anno accademico, non forniva alloggi per gli studenti Erasmus e trovarne uno a Mulhouse, da non residente in Francia e per una così breve durata, è stata una grande sfida.

Volendo trovare tre parole per descrivere la mia esperienza, sicuramente sceglierei CONSOLIDANTE, RISCATTANTE, ARRICCHENTE.

Consolidante perché quest'esperienza mi ha permesso di rafforzare non solo le mie abilità linguistiche ma anche quelle interculturali e professionali.

Riscattante perché dopo tanti anni di sensazione di incompiutezza durante il mio percorso universitario, sono riuscita finalmente a fare questa esperienza e a migliorare le mie abilità comunicative in lingua francese, rendendo il percorso di apprendimento più naturale e produttivo.

Arricchente perché mi ha dato la possibilità di "viaggiare doppio", di scoprire altre personalità, mentalità, tradizioni, costumi, usanze, attraverso l'incontro di nuove persone con le loro storie, provenienti non solo dalla Francia ma da ogni parte del mondo.

Le prime criticità affrontate a livello linguistico riguardano quasi esclusivamente il parlato e, in pochi casi, l'ascolto in contesti informali e colloquiali. Mettendo a confronto il primo e l'ultimo incontro con la direttrice didattica, posso dire che il miglioramento è stato abissale. Quel famoso "click" di apertura mentale alla lingua straniera di cui tanti narrano, esiste davvero!

A livello valoriale non ho incontrato molte difficoltà. Prima di questa esperienza avevo già vissuto in Germania per circa 3 anni (oltre ad aver viaggiato un po' per l'Europa) ed ero

abbastanza consapevole dei valori e delle “norme” interculturali da tener conto. Pertanto, nella mia esperienza Erasmus non ho avvertito quell’incantevole “shock culturale” che ci si aspetta nelle prime esperienze all’estero.

Per quanto riguarda i linguaggi non verbali, ci sono differenze notevoli in quanto, rispetto al nostro modo tutto italiano di comunicare non verbalmente, i francesi alsaziani non hanno un repertorio così ricco di gestualità, espressioni facciali e posture, salvo che per il loro simpatico modo di esprimere il “non lo so” con il verso simile ad una breve pernacchia (“pr”) accompagnato da piccole spallucce.

Per chi andrà in Erasmus, consiglio sempre di trovare il prima possibile un alloggio (contattando l’ente di riferimento o utilizzando altri mezzi come i social network e i siti web per alloggi, facendo sempre molta attenzione alle truffe) e di informarsi sui servizi a disposizione degli studenti, oltre agli obblighi amministrativi da ottemperare perché ogni università ha i suoi specifici e “paese che vai, usanza che trovi”. Di servizi per gli studenti Erasmus ce ne sono sempre tanti ma spesso sono sottovalutati o addirittura ignorati, chiedete! Ci sono gli uffici informativi per gli studenti e i tutor a disposizione.

Inoltre, consiglio sempre di non mancare alle giornate dedicate all’accoglienza e, soprattutto, di partecipare alle iniziative offerte dall’università ospitante: conferenze, incontri e discussioni, eventi culturali, presentazioni libri, attività sportive, laboratori... sono occasioni uniche supportate e organizzate dall’università, approfittatene! Avrete l’opportunità di incontrare nuova gente, migliorare le abilità linguistiche e interculturali. Le connessioni umane sono sempre il valore aggiunto dell’esperienza Erasmus.

Durante questa esperienza, ho stretto “poche ma buone” amicizie all’interno del corso di francese LS (francese come lingua straniera), in particolare con due ragazze, una brasiliana e una tedesca. In generale, non ho avuto l’occasione di relazionarmi significativamente con persone francesi o francofone, forse anche a causa dei miei differenti bisogni interazionali e situazionali e quindi alla differenza d’età.

Sempre nel mio gruppo classe di lingua francese per stranieri, ho instaurato un ottimo rapporto di fiducia sia con le colleghe che con la docente (eravamo tutte donne). Avendo io molti più anni del resto della classe, mi sentivo un po’ come la sorella maggiore, guida e portavoce del gruppo, conferendo all’ambiente classe un’atmosfera distesa e un maggiore senso di unione e cooperazione.

Nonostante i miei anni e le mie esperienze pregresse, l'Erasmus mi ha aiutato a consolidare competenze linguistiche e professionali, come l'uso appropriato di alcune formule linguistiche in specifici contesti formali, il rafforzamento di strategie di studio come l'utilizzo di schemi, tabelle, bozzetti, giochi di parole e percorsi di auto-riflessione, la gestione del gruppo classe e il ruolo di guida e motivatrice che avevo assunto quasi inconsciamente.

Nel complesso, questa esperienza mi ha aiutato a considerare lo studio di una lingua straniera come il frutto di un bisogno comunicativo reale piuttosto che come una asettica preparazione a prove ed esami.

Dopo questa fantastica esperienza, mi sento più ricca e più sicura della mia vita accademica e professionale. Ho ricevuto grandi soddisfazioni e insegnamenti, personali e professionali.

Di Mulhouse e dell'Alsazia in generale, mi mancherà l'efficiente sistema dei trasporti, i tranquilli percorsi pedonali e ciclabili, i parchi, la piazza centrale della città vecchia come punto di ritrovo con le sue librerie e caffetterie, la sua tipica decorazione natalizia progettata espressamente ogni anno dall'industria tessile della città con i suoi mercatini in legno e il vin brulé, e infine il campus universitario con i suoi ampi spazi verdi e il piccolo gregge di pecore custodito che fa da sfondo alla bellissima ambientazione.

Prima di partire avevo ampiamente navigato i siti web dell'università ospitante e della città, pertanto ero abbastanza preparata a quello che avrei trovato lì.

Per quanto riguarda i servizi offerti, ho partecipato a eventi culturali e sportivi agevolati da sconti speciali per studenti (opere teatrali, musei, concerti d'orchestra e corsi sportivi).

Essendo celiaca, desideravo un servizio di ristorazione più sensibilizzato ma, per fortuna, non avevo alcuna aspettativa ed ero preparata alla circostanza.

Per quanto riguarda gli usi e consuetudini, devo ammettere che non mi aspettavo di vedere in aula tutti gli studenti attrezzati con pc, smartphone e tablet per seguire i corsi: io ero l'unica con carta e penna e con il cellulare in borsa. Per fortuna, durante le lezioni laboratoriali di francese LS, su specifiche indicazioni dell'insegnante, si adottava la tradizionale modalità cartacea e scrittura a mano, il che mi rassicurava molto perché aiutava a focalizzarmi sugli errori di ortografia e sulla memorizzazione di vocaboli nuovi e anche a sospendere l'uso degli

schermi (personalmente adoro evidenziare, cerchiare, sottolineare, correggere, colorare, annotare manualmente su supporto cartaceo).

Un altro aspetto che mi ha lasciata alquanto perplessa, forse sempre dovuto alla differenza generazionale piuttosto che a quella culturale, è stato lo scarso livello di attenzione e di rispetto durante le lezioni nei confronti dell'insegnante e della classe in generale. Nello specifico, ho assistito a classi dove gli studenti erano comodamente al cellulare senza preoccuparsi di seguire la spiegazione/intervento del docente; spesso, parlavano a voce alta fra di loro con schiamazzi e risate varie, disturbando il flusso della lezione e costringendo il docente ad alzare il tono della voce per farsi sentire, sotto l'inerzia di tutti, docenti compresi.

Non credo ci sia stato un episodio particolarmente significativo di questa esperienza, ogni giorno è stato speciale a sé e complementare alla costruzione di questo viaggio così valido. Se dovessi trovare un evento caro ai miei ricordi Erasmus, sicuramente penserei alla giornata dedicata al caffè letterario nella quale ognuno di noi ha presentato e discusso (in francese) il proprio libro, accompagnato da un caffè in compagnia e dal tipico dolcetto tanto caro a Marcel Proust, "la madeleine".